

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:

Dibujo de Verlaine empuñando un revólver humeante © Delahaye

tratto dalla Bibliothèque littéraire Jacques Doucet

elaborazione di copertina di Camila Evia

Samuele Editore, agosto 2017

via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)

tel. 0427777734 fax.

email: info@samueleeditore.it

www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-96526-92-7

Juan Arabia

IL NEMICO DEI THIRTIES

traduzione di
Antonio Nazzaro
ed Ezio Falcomer



JUAN ARABIA IN VIAGGIO
ALLA RICERCA DI UN ESILIO¹

Negli anni 70 il Sud America ha vissuto la tragedia delle dittature. Dittature che hanno portato il tema dell'esilio come uno degli elementi più forti, dittature che hanno inevitabilmente fatto nascere una nuova corrente di pensiero: la letteratura dell'esilio.

La generazione dei letterati nata a cavallo di quegli anni oscuri ha al centro dei suoi testi il conflitto tra il non aver voluto vedere o l'essere stati complici del regime, il confronto tra i padri e i figli e la speranza di un paese nuovo.

La poesia di Juan Arabia mette al centro dei suoi scritti un nuovo *destierro*² senza esilio. Come si fa evidente nel suo ultimo libro, già pubblicato in diversi paesi dell'America Latina, *Il nemico dei Thirties*.

Se il poeta argentino esiliato Juan Gelman scriveva: *L'esilio provoca una profonda sensazione d'abbandono*, la poesia di Juan Arabia esprime la stessa sensazione d'abbandono, ma questa volta d'abbandono da parte di un sistema post dittatura capace solo di frustrare i sentimenti della nascita di un paese differente: *Ci allontaniamo dalla città, / avversità, avversità, eccetera... / In cui oramai non facciamo / più canzoni...*

Non solo, ma questa resa apparente di fronte a una possibile speranza di cambiamento si fa nella poesia di Juan Arabia estrema anche nella sua Parigi, sospesa tra quella di Baudelaire e quella del presente, dove la descrizione dell'immigrazione appare più che accettazione un arrendersi a un mondo reale in cui però non si vuole vivere: *Ma i negri avanzano nonostante tutto./Avanzano perché la democrazia è più forte./Avanzano perché non hanno uccelli./E avanzano perché sì.../.*

Nella frase “avanzano perché la democrazia è più forte” c'è tutta l'ironia di un argentino che non trova la democrazia promessa e l'origine emigrante delle famiglie.

Un elemento fondamentale quello della poesia e della vita degli emigranti nella formazione del giovane poeta argentino che ha dedicato i suoi studi universitari a John Fante, poeta rappresentante dell'immigrazione proletaria italo-americana e uno dei padri del “realismo sporco” negli Stati Uniti. Come nella poesia anche negli studi l'attenzione di Juan si posa su poeti da riscoprire e con cui misurarsi.

Una poesia questa del giovane autore ed editore piena di riferimenti e citazioni dei poeti “reietti, quasi un continuo excursus attraverso i classici europei da Baudelaire a Pound , a quelli statunitensi da Fante a Ginsberg solo per citarne alcuni. Un esempio chiaro lo troviamo nei versi: *La notte cadeva sveglia a Greenwich Village,/ e nude le stelle perivano come il tuo cuore;/ dove entrava un universo intero,/ di prime luci; accecanti come la tua immaginazione.*

In fondo si potrebbe dire che il *destierro* di Juan trova come unico territorio vivibile la poesia stessa.

Il lirismo di Juan Arabia non cerca una riscrittura dei topici dei viaggi né ha come meta la poesia, ma lascia entrare visioni, immagini, sensazioni e paesaggi in una fervente ricostruzione di congetture che arrivano a favoleggiare la ubriacatura notturna di Dylan Tomas.

Il nemico dei Thirties ha due elementi fondamentali dell'arte poetica moderna: il dialogo forte da un lato con la tradizione non scevro di polemiche e discussioni, e dall'altro, nonostante l'apparente fisionomia di libro d'omaggi poetici, offre momenti in cui si mostra la discordia letteraria compiendo l'elemento d'essere critica di se stessa.

In questo libro Juan Arabia ci fa viaggiare attraverso una poesia che se è costante dialogo con la tradizione afferma anche che il poema, inteso come bellezza e suggestione e dialogo con l'altro, è ancora e più che mai vigente.

Il poeta continua ad essere chi “*germoglia nel silenzio della superficie e lascia la sua salda idea*”.

Antonio Nazario

EL ENEMIGO DE LOS THIRTIES

IL NEMICO DEI THIRTIES

Develarle al hombre
que los ángeles no están en el cielo,
sino debajo, en lo más profundo de la tierra.
Develarle, también,
que ya experimentó la eternidad y la muerte;
y que todo es posible,
mientras exista la convicción y el argumento.
Develarle que un pez en el agua
vale tanto como un ave en el cielo,
y como un niño que camina solo, indefenso.
Develarle que beber vino,
no es sino anhelar nuevas cosas;
que el sapo y el lagarto le huyen,
pero no lo respetan.
Que el cielo es celeste,
aunque sólo eventualmente.
Que su sombra no es sino el reflejo adverso de su alma.
Develarle al hombre que aquél que lo comprende,
se transforma en su amo;
y que los Evangelios Apócrifos
son tan falsos como la verdad y la mentira.
Develarle que en la ciudad
se aleja insistentemente de sí mismo;
y que aquél a quien más teme, es sólo él y nadie más.

Rivelare all'uomo
che gli angeli non stanno in cielo,
ma sotto, nel più profondo della terra.
Rivelargli, anche,
che già ha sperimentato l'eternità e la morte;
e che tutto è impossibile,
mentre esiste la convinzione e l'argomento.
Rivelargli che un pesce nell'acqua
vale tanto quanto un uccello nel cielo,
e quanto un bambino che cammina da solo, indifeso.
Rivelargli che bere vino,
non è se non anelare cose nuove;
che il rospo e la lucertola lo fuggono,
ma non lo rispettano.
Che il cielo è celeste,
anche se solo eventualmente.
Che la sua ombra non è nient'altro che il riflesso contrario
[della sua anima.
Rivelare all'uomo che quello che lo comprende,
si trasforma nel suo padrone;
e che i Vangeli Apocrifi
sono tanto falsi quanto la verità e la menzogna.
Rivelargli che in città
si allontana insistentemente da se stesso;
e che quello che più teme, è solo lui e nessun'altro.

Develarle que el mar
será un sinónimo de literatura;
y que el sol despierta
cuando escucha el sonido de dos espadas.
Develarle que el aire no puede sostener la hoja
que tiembla y cae junto al árbol;
y que extrañar es la forma
más desinteresada de querer.
Develarle al hombre que aquello de lo que escapa
no se encuentra en su camino;
y que sus pensamientos
son sólo una vaga e inútil extensión de lo que siente.
Develarle que una poesía crea,
que una ley destruye,
y que lo único que permanece en la quietud es su mirada.

Rivelargli che il mare
sarà un sinonimo di letteratura;
e che il sole si sveglia
quando sente il suono di due spade.
Rivelargli che l'aria non può sostenere la foglia
che trema e cade assieme all'albero;
e che avere nostalgia è il modo
più disinteressato d'amare.
Rivelare all'uomo che quello da cui scappa
non si trova nel suo cammino;
e che i suoi pensieri
sono solo una vaga e inutile estensione di ciò che sente.
Rivelargli che una poesia crea,
che la legge distrugge,
e che l'unico che resta calmo è il suo sguardo.

SOY EL QUE MIRA AL CIELO Y A LA TIERRA

Soy el que mira al cielo y a la tierra.
Soy el universo.
El que baja hasta la orilla del lago
Y enciende las hierbas secas.

La explicación es una bajeza,
El esclarecimiento la humillación.
Porque el aire es como los otros:
La memoria del hombre, en sí misma.

Soy el que escucha a los árboles
Y sus cabellos de inmenso día.
El que brota en el silencio de la superficie
Y deja firme su idea.

Estoy hecho de palabras; soy el que canta.
Estoy hecho de materia; soy el que inventa.
No siento temor por la verdad:
Soy el que vive, soy el poeta.

SONO QUELLO CHE GUARDA IL CIELO E LA TERRA

Sono quello che guarda il cielo e la terra.
Sono l'universo.
Quello che scende fino alla riva del lago.
E dà fuoco alle erbe secche.

La spiegazione è una bassezza,
Il chiarimento l'umiliazione.
Perché l'aria è come gli altri:
La memoria dell'uomo, in se stessa.

Sono quello che ascolta gli alberi
E i loro capelli del giorno immenso.
Quello che spunta nel silenzio della superficie
E mantiene ferma la sua idea.

Sono fatto di parole; sono quello che canta.
Sono fatto di materia; sono quello che inventa.
Non ho timore della verità:
Sono quello che vive, sono il poeta.

ABRACADABRA

Voy a empeñar mi corazón
hasta que sea pájaro
y caigan de él
nuevas estrellas para el mundo.

Porque todavía viajo,
soy un extraño,
y en las ciudades los puentes
enmudecen y me lastiman.

Voy a protegerme de las atrocidades
y de las injusticias
hasta que el atardecer sea rosado
y cicatrice.

ABRACADABRA

Impegnerò il mio cuore
fino a che diventi uccello
e da lui cadano
nuove stelle per il mondo.

Perché ancora viaggio,
sono un estraneo,
e nella città i ponti
ammutoliscono e mi feriscono.

Mi proteggerò dalle atrocità
e dalle ingiustizie
finoa che il tramonto sia rosato
e cicatrice.

LARGA REVOLUCIÓN

Cuando el velo es arrastrado por el aire del campo,
delante queda una historia
invalidada por el mínimo gesto
de quienes tienen sus días contados
en el murmullo de la existencia.
Sólo que es difícil encontrar un lugar
para sembrar una verdad
que no retenga algo de interés
del árbol que persigue al sol,
del río que entre sus sombras
oculta al pez que será dorado en la superficie,
como la irrupción de una afilada espada
que se detiene por un instante en el tiempo.

Una larga revolución que inmovilice en su palabra
el hábitat de los colibríes,
las sombras del cielo que en su rudimentario escenario
acumulan en torno de la tormenta
sólo vientos frescos y tonificantes.

LUNGA RIVOLUZIONE

Quando il velo è trascinato dall'aria della campagna,
davanti resta una storia
annullata dal minimo gesto
di chi ha i giorni contati
nel mormorare dell'esistenza.
Solo che è difficile trovare un luogo
per seminare una verità
che non trattenga qualche interesse
dell'albero che segue il sole,
del fiume che tra le sue ombre
nasconde il pesce che sarà dorato sulla superficie,
come l'irruzione di un'affilata spada
che si ferma per un istante nel tempo.

Una lunga rivoluzione che immobilizzi nella sua parola
l'habitat dei colibrì,
le ombre del cielo che nel loro improvvisato scenario
accumulano attorno al temporale
solo venti freschi e tonificanti.

AFUERA ESTÁ LA SERPIENTE

Afuera está la serpiente, siguiendo el mismo camino.
Con reglas dentro de reglas, ahora muriendo por
[sombrero.

Con ricos y pobres con los mismos odios, las mismas
[sonrisas.
Con los mismos intereses en la guerra.

Esta es la única guerra. Nunca termina.
Antes los países pensaban que las reglas formarían
[nuevos mundos,
pero ahora la guerra tiene un rostro individual.

Así la serpiente crece con esto.

Es como un lenguaje,
una prisión,
el aire entero del bosque lleno de lluvia.

FUORI C'È IL SERPENTE

Fuori c'è il serpente, seguendo lo stesso cammino.
Con regole dentro le regole, adesso morendo per un
[cappello.

Con i ricchi e poveri con gli stessi odi, gli stessi sorrisi.
Con gli stessi interessi nella guerra.

Questa è l'unica guerra. Non finisce mai.
Prima i paesi pensavano che le regole avrebbero formato
[nuovi mondi,
ma adesso la guerra ha un volto individuale.

Così il serpente cresce con questo.

È come un linguaggio,
una prigionia,
l'intera aria del bosco pieno di pioggia.

EL HOMBRE DE LAS SUELAS DE VIENTO

*«If we are absolutely modern – and we are –
it's because Rimbaud commanded us to be».*

– No, es mentira.

Rimbe nunca dijo que podías hablar por él
Desde tu Hotel Lautréamont de 5 estrellas,
Desde la autocomplacencia de la Universidad
Y las hamburguesas de Utah.

– No, No... ¡Señores!

Primero lo primero:

Voy a soñar esta noche que
Tus ojos son los de Rimbe
Como la bondad de una mujer que miente
Y a la que sólo le pido una mentira.

I.

Bueno, descargamos el carro:
Sólo unas botellas de vino y las amapolas de Rimbaud.
Crecimos sin darnos cuenta, y ahora esperamos en el
[camino.

Al menos estábamos cerca de la gente y de su tierra,
Aunque todos nuestros hábitos fueron corrompidos.

L'UOMO DALLE SUOLE DI VENTO

*«If we are absolutely modern – and we are –
it's because Rimbaud commanded us to be».*

– No, é una bugia.
Rimbe mai disse che potevi parlare per lui
Dal tuo Hotel Lautréamont 5 stelle,
Dall'autocompiacimento dell'Università
E gli hamburger dello Utah.
– No, No...Signori!
Per prima cosa:

Sognerò questa notte che
I tuoi occhi sono quelli di Rimbe
Come la bontà di una donna che mente
E a cui chiedo solo una bugia.

I.

Va be', scarichiamo la macchina:
Solo delle bottiglie di vino e i papaveri di Rimbaud.
Siamo cresciuti senz'accorgercene, e adesso aspettiamo
[sulla strada.
Almeno siamo vicino alla gente e alla loro terra,
Anche se tutte le nostre abitudini sono state corrotte.

Al principio el pueblo era celeste,
El sol nos despertaba y nos dejaba tontos después del
[mediodía.

Éramos las uvas brillosas del verano,
Con nuestra cáscara desnudábamos al viento.

II.

No es difícil de entender
Que lo eterno necesita derribar sangre.
Ellos sólo se sorprenden de lo que no se atreven:
Y encuentro el mar, veo mi rostro
En el lagarto espejo...
Y pese a que la noche es fría
No voy a morir por estar acá.
Aunque posterguen la comunión
Puedo matar a Dios escribiendo «ha muerto»
Sobre una silla.

Al principio il paese era celeste,
Il sole ci svegliava e ci lasciava instupiditi dopo
[mezzogiorno.

Eravamo le uve lucenti dell'estate,
Con la nostra buccia spogliavamo il vento.

II.

Non è difficile da capire
Che l'eterno ha bisogno di versare sangue.
Loro si sorprendono solo di quello di cui non hanno il
[coraggio:

E trovo il mare, vedo la mia faccia
Nella lucertola specchio...
E anche se la notte è fredda
Non morirò per stare qui.
Pospongano pure la comunione
Posso uccidere Dio scrivendo «è morto»
Su una sedia.

EL OCÉANO AVARO

Y el que permanece en amor permanece en Dios, o sin él.
No hay todavía una criatura viva que no haya sido ni
[buena ni mala.

Defensor de la verdad, Rimbaud trenzó en el cielo
[su estadía.

Mientras dormía: la brasa de lo que comíamos ayer.
Voy a ir a Charleville con plata prestada desde el cielo.

Matar al individuo, a la experiencia... Soltar una lágrima.
Disimularla.

Vivir en la hermandad del silencio... Perpetuo.
Quiero escribir con el corazón, y olvidar lo que estoy
[haciendo.

Quiero escribir como el aire es en el mundo.
El océano es avaro, decía el que multiplicó a la ciencia
y la acorraló en una ventana iluminada por el sol:
haciendo explotar los conductos que unen la ballena con
[el cielo.

Más tarde, la corona no alcanzó la montaña:
y guiñaron el ojo con la complicidad de un padre.
No fueron sus amigos quienes traicionaron,
una o dos ideas despiertas, la primera mañana.

L'OCEANO AVARO

E colui che permane nell'amore permane in Dio, o
[senza di lui.
Non c'è ancora una creatura viva che non sia stata né
[buona né cattiva.
Difensore della verità, Rimbaud ha intrecciato nel cielo
[il suo soggiorno.
Mentre dormiva: la brace di quello che mangiavamo ieri.
Andrò a Charleville con soldi prestati dal cielo.

Uccidere l'individuo, l'esperienza... versare una lacrima.
Dissimularla.
Vivere nella fraternità del silenzio... Perpetuo.
Voglio scrivere con il cuore, e dimenticare quello che
[sto facendo.
Voglio scrivere come l'aria sia il mondo.
L'oceano è avaro, diceva chi ha moltiplicato la scienza
e la spinta verso la finestra illuminata dal sole:
per fare esplodere i condotti che uniscono la balena
[al cielo.
Più tardi, la corona non ha raggiunto la montagna:
e fecero l'occhiolino con la complicità di un padre.
Non sono stati i suoi amici che tradirono,
una o due idee sveglie, la prima mattina.

Siempre existe una metáfora que se parece más al
[propietario de la tierra:
encerrar al animal, dejarlo comer y beber;
no sólo para que reproduzca su piel:
el campo es verde, y dice de qué color es el verde...

Despertando sueños como lo ya vivido.
Comiendo con las puertas cerradas, mucho antes de
[aprender a cazar.
Cada uno de los vértices esconde una parte del refugio,
[del cielo,
del campo, de la ciudad.
El ladrillo nació del carbón, mezclado con fuego.
El oro es el invento de unos pocos.

Esiste sempre una metafora che assomiglia più al
[proprietario della terra:
chiudere l'animale, lasciarlo mangiare e bere;
non solo perché riproduca la sua pelle:
la campagna è verde, e dice di che colore è il verde...

Lo svegliarsi dei sogni come il già vissuto.
Mangiare con le porte chiuse, molto prima di imparare
[a cacciare.
Ognuno dei vertici nasconde una parte del rifugio,
[del cielo,
della campagna, della città.
Il mattone nacque dal carbone, mischiato con il fuoco.
L'oro è l'invenzione di pochi.

PAUL VERLAINE

En la montaña alguien dejó su vida
para llenar de luz la habitación.
Como niebla de luna es su canción
para aquellos extraños que en la herida
se construyen. Detrás quedó el rubor
civilizado, la burguesa pluma
la realidad del sórdido sabor:
la irrupción del rey de ojos azulados
traduce a Blake que develó en infierno
lo que el mar y el león llevan de eterno.
Despliegan intensas hojas de arbolados.

PAUL VERLAINE

Sulla montagna qualcuno ha lasciato la sua vita
per riempire di luce la stanza.
Come nebbia di luna è la sua canzone
Per quegli estranei che nella ferita
si costruiscono. Dietro è rimasto il pudore
civilizzato, la borghese piuma
la realtà dal sordido sapore:
l'irruzione del re dagli occhi azzurrati
traduce a Blake che svelò nell'inferno
quello che il mare e il leone avevano d'eterno.
Prendono il volo grandi foglie dagli alberi.

ARTE POÉTICA

He dejado las jaulas y el pasado
encerrados en mártires dolores.
Sin cerraduras viles, los albores
intactos y sus muecas
corrompen a los días venideros
en sombras de verdad; en arbolados
que sin luces persiguen los costados
de un muerto corazón.

Y contar hasta seis, y ver la pluma
volar dentro del hierro...
Que apaga lentamente los secretos
dejando a cada víctima
en paz, en el lugar frío del útero
que alguna vez fijó el mortal aullido
del roce sin espejos que creó.

ARTE POÉTICA

Ho lasciato le celle e il passato
chiusi in martiri dolori.
Senza serrature vili, gli alberi
intatti e le loro smorfie
corrompono i giorni a venire
nell'ombra della verità; in albereti
che senza luce inseguono i fianchi
di un cuore morto.

E contare fino a sei, e vedere la penna
volare dentro il ferro...
Che spegne lentamente i segreti
lasciando ogni vittima
in pace, nel luogo freddo dell'utero
che una volta determinò il mortale grido
dello sfiorare senza specchi che ha creato.

FINAL (O EL ENEMIGO DE LOS THIRTIES)

La noche caía despierta en Greenwich Village,
y desnudas las estrellas perecían
como tu corazón;
en donde cabía un universo entero,
de luces primeras;
enceguecedoras como tu imaginación.

Sostenías tu copa,
enjaulada de demonios y tibia verdad,
de antaño no resuelto y espigas arenosas.

¿Alguno entenderá que esa cruz
no es la misma que la de esos dos ladrones
que beben despiadados su pobreza?

Tu propósito es olvidar
una multitud entera de belleza.
Pero tus versos rugen, como encadenados:

Al fin los pájaros serán libres como el cielo;
aunque en la próxima mañana
en el canto de sus alas desaparezcan.

FINALE (O IL NEMICO DEI THIRTIES³)

La notte cadeva sveglia a Greenwich Village,⁴
e nude le stelle perivano
come il tuo cuore;
dove entrava un universo intero,
di prime luci;
accecati come la tua immaginazione.

Reggevi il tuo bicchiere,
imprigionata da demoni e tiepida in verità,
di un altro tempo non risolto, e spine arenose.

Qualcuno capirà che questa croce
non è la stessa di quella dei ladroni
che bevono spietati la loro povertà?

Il tuo proposito è dimenticare
una moltitudine intera di bellezza.
Però i tuoi versi ruggiscono, come incatenati:

Alla fine gli uccelli saranno liberi come il cielo;
anche se nella prossima mattina
nel canto delle loro ali spariscano.

UN CUERVO EN CAMDEN TOWN

Alejado del centro de Londres,
y de otros infiernos,
un cuervo pasea por
las escaleras vacías
de las calles de Camden.

Se propone alejar
de todos los hombres,
de todas las mujeres;
y pretende ocultar
muy profundamente
su mirada hacia ellos.

Sus ojos son negros,
como todo su cuerpo.
Porque blanca es la luna,
y blanco el silencio.
En la naturaleza
no existe la melancolía.

UN CORVO A CAMDEN TOWN

Lontano dal centro di Londra
e da altri inferni,
un corvo passeggia per
le scale vuote
delle strade di Camden.

Vuole allontanare
tutti gli uomini
tutte le donne
e pretende nascondere
molto nel profondo
il suo sguardo verso loro.

I suoi occhi neri,
come tutto il suo corpo.
Perché bianca è la luna,
e bianco il silenzio.
In natura
non esiste la malinconia.

ATARDECER EN CROMER STREET

El sol no cayó todavía
pero llegaron las mentiras rojas
a un bar de *Cromer Street*.

Y mientras los viejos amigos arden
dentro de una lámpara
en la que no corre aire

atravieso la vida
como si fuera un extraño,
junto a mi corazón desnudo.

TRAMONTO A CROMER STREET

Il sole non è ancora sceso
ma sono arrivate le bugie rosse
in un bar di *Cromer Street*.

E mentre i vecchi amici ardono
dentro una lampada
in cui non passa l'aria

attraverso la vita
come se fossi un estraneo
insieme al mio cuore nudo.

HOTEL DES *ÉTRANGERS*

Yo, que crucé las altas montañas,
y enjuagué mi corazón lejos de África,
finalmente llegué a la ciudad de la revolución.
Sigue siendo extraño cómo
las luces iluminan
las calles de tantas almas apagadas.
París es un lugar ajeno,
tiene el aroma de un jazmín artificial:
se puede conocer por medio de la
la penetrante mirada de una prostituta.
Pero sigue siendo preferible pintar ojos humanos
antes que catedrales.

HOTEL DES ÉTRANGERS⁵

Io, che attraversai le alte montagne
e sciacquai il mio cuore lontano dall'Africa,
finalmente sono arrivato alla città della rivoluzione.
Continuo ad essere strano come
le luci illuminano
le strade di tante anime spente.
Parigi è un posto lontano,
ha l'aroma di gelsomino artificiale:
si può conoscere attraverso
il penetrante sguardo di una prostituta.
Ma continua ad essere preferibile dipingere occhi umani
prima delle cattedrali.

POR EL NORTE DE PARÍS

Por el norte de París avanzan los negros.
Tienen su luna, sus ovejas, sus piedras.
Y si bien están lejos de los trampolines
de seda de las parisinas de piernas largas...
Rodean al Sena desde el inicio de Saint-Denis,
se juntan de a montones en las estaciones del Metro.
Son negros, son gitanos sin pájaro.
Perdieron su libertad,
hicieron con ella sombreros de paja
para las reinas blancas que prohíben el sol.
Es una ola verde, a la distancia,
interrumpida por costumbres de precios y lana.

La monarquía es más rentable como espectáculo.

Pero los negros avanzan, a pesar de todo.
Avanzan porque la democracia es más fuerte.
Avanzan porque no tienen pájaros.
Y avanzan porque sí...

PER IL NORD DI PARIGI

Per il nord di Parigi avanzano i negri.
Hanno la loro luna, le loro capre, le loro pietre.
E nonostante siano lontani dai trampolini
di seta delle parigine dalle gambe lunghe...
Circondano la Senna dall'inizio di Saint-Denis,
si riuniscono in quantità nella stazione del Metro.
Sono negri, sono gitani senza uccello.
Hanno perso la loro libertà,
hanno fatto con essa cappelli di paglia
per le regine bianche che proibiscono il sole.
È un'onda verde, distante,
interrotta per abitudine da prezzi e lana.

La monarchia rende di più come spettacolo.

Ma i negri avanzano nonostante tutto.
Avanzano perché la democrazia è più forte.
Avanzano perché non hanno uccelli.
E avanzano perché sì...

FIN DEL FERVOR DE BUENOS AIRES

• Centro

En la repetición de los días la ciudad
deja transformar al sol en un lugar.

Lejos está la orilla y el cuerno del rinoceronte,
y la lluvia sólo limpia la primera capa
del oculto río que rodea a Buenos Aires.

No hay una dirección que llegue más lejos que otra:
es un círculo que indica hacia el centro
o hacia el mismo lugar en donde estamos ahora.

En la repetición de los días, sin embargo,
la ciudad deja transformar al sol en un lugar.

• Frontera

Ahora soy un huérfano,
y cruzo las transitadas calles.
En las montañas dormidas
dejo el cuchillo humedecer
en la tierra.

FINE DEL FERVORE DI BUENOS AIRES⁶

• Centro

Nel ripetersi dei giorni la città
lascia trasformare il sole in un luogo.

Lontano c'è la riva e il corno del rinoceronte,
e la pioggia pulisce solo il primo strato
dell'occulto fiume che circonda Buenos Aires.

Non c'è una direzione che arrivi più lontano dell'altra:
è un cerchio che indica verso il centro
o verso lo stesso luogo dove siamo adesso.

Nel ripetersi dei giorni, ancora,
la città lascia trasformare il sole in un luogo.

• Frontiera

Adesso sono orfano,
e attraverso le transitate strade.
Sulle montagne addormentate
lascio il coltello inumidire
nella terra.

Ahora soy un salvaje,
un huérfano que crece en los campos.
Preparado para triviales encuentros,
lejos de la oscura ciudad...
En el polvo de las botas
de un muerto
cae el nombre del castillo.

Adesso sono un selvaggio,
un orfano che cresce nei campi.
Pronto per triviali incontri
lontano dall'oscura città...
Nella polvere degli stivali
di un morto
cade il nome del castello.

SUR

Las religiones y las espadas
no dejaron más que voluntades y creencias en el aire.
La amalgama entre el bien y el mal, de Cristo;
el exilio de Buda.

Evangelios Apócrifos: ahora el folklore sigue latiendo
en el viejo conducto del progreso y de la ciencia.
Nuevas máquinas reemplazan hasta el licor del
[contrabando.

– Me acerqué de nuevo a los textos sagrados.
Es poco el tiempo para leerlos:
el tiempo es nuevo.
Ya no hay látigos sobre la crin de un caballo,
el mundo es un asno quieto.

En el sur crecen las barbas del diablo,
las barbas de indio.
Dicen que sólo lo hacen donde el aire es puro.
Es un buen lugar para el último saqueo.

SUD

Le religioni e le spade
non hanno lasciato niente di più che volontà e credenze
[nell'aria.

L'amalgama tra il bene e il male, di Cristo;
l'esilio di Budda.

Vangeli apocrifi: adesso il folclore continua a battere
nel vecchio tubo del progresso e della scienza.
Nuove macchine rimpiazzano perfino il liquore di
[contrabbando.

— Mi sono avvicinato nuovamente ai testi sacri.
È poco il tempo per leggerli:
il tempo è nuovo.
Oramai non ci sono frustate sulla criniera del cavallo,
il mondo è un asino quieto.

Nel sud crescono le barbe del diavolo,
le barbe dell'indio⁷.
Dicono che lo fanno solo all'aria pura.
È un buon posto per un ultimo saccheggio.

TRES AÑOS

Tres años dejé las uvas crecer y secarse.
No importaba que llueva.

El verano era rápido
y durmiendo las hojas pasaban
de verde a amarillo
como una palabra.

Llegó el otoño de sombra
y nadie recogió la almendra.
Era un árbol muy alto,
de corteza hueca llena de aire.

En Septiembre el algodón era blanco y fresco.
Las clavelinas sonreían
de a cinco montañas,
pavos reales, colibríes y cebras de ojos.

TRE ANNI

Tre anni ho lasciato le uve crescere e seccarsi.
Non importava che piovesse.

L'estate era rapida
e dormendo le foglie passavano
da verde a giallo
come una parola.

Arrivò l'autunno dell'ombra
e nessuno raccolse la mandorla.
Era un albero molto alto,
dalla corteccia vuota piena d'aria.

A settembre il cotone era bianco e fresco.
Le claveline sorridevano
a cinque montagne,
pavoni, colibrí e zebre d'occhi.

UN COLIBRÍ EN LA BAUHINIA

En la rama más baja de bauhinia
descansa el negro azul color marino.
El colibrí inadaptable... Púrpura,
como el placer del límite, sediento
como la destructora raíz del sauce:

Néctar, Licor, Hachís: como el origen
del fuego. En América las flores
alimentan legiones. Brota el alga
del renacuajo, el grillo sacude banderas.

Ermitaño es el sol, como el maíz,
y el lugar donde el ave del silencio
canta. Inadaptable antes que el hierro,
el carbón, y el vapor de los corsarios,
en la rama más baja de bauhinia:

La esclavitud occidental, las ratas.
Acá mueren enfermos los sonidos
de cacería. Brota el húmedo aire
de la brisa en los círculos de rebelión.

En la rama más baja de bauhinia
descansa el negro azul color marino.

UN COLIBRÌ NELLA BAUHINIA

Nel ramo più basso della bauhinia
riposa il nero azzurro color marino.
Il colibrì inadattabile... Porpora
come il piacere del limite, assetato
come la radice distruttrice del salice:

Nettare, Liquore, Hashish: come l'origine
del fuoco. In America i fiori
alimentano legioni. Germoglia l'alga
del girino, il grillo sventola bandiere.

Eremita è il sole, come il mais,
e il luogo dove l'uccello del silenzio
canta. Inadattabile prima del ferro,
del carbone e del vapore dei corsari,
nel ramo più basso della bauhinia:

la schiavitù occidentale, i ratti.
qui muoiono ammalati i suoni
della caccia. Germoglia l'umida aria
della brezza nei circoli di ribellione.

Nel ramo più basso della bauhinia
riposa il nero azzurro color marino.

El colibrí inadaptable... Púrpura,
como el placer del límite, sediento
como la destructora raíz del sauce.

Il colibrì inadattabile...Porpora
come il piacere del limite, assetato
come la radice distruttrice del salice.

BRISA

Es la naturaleza que respira,
profundo, y deja caer su claro brote
de verdor: la estación más parecida
es húmeda y de campo. El coyote
roba maíz, el murciélago anida
sobre la habitación de un Sacerdote.
El pasto se arrodilla, los cabellos
bailan, la arena crece... Los ancianos
invocan al imbécil rey. Son ellos,
las cáscaras vaciadas, los paganos,
que no escuchan al frío aire nacer.

...

BREZZA

È la natura che respira,
profondamente, e lascia cadere il suo chiaro germoglio
di verde: la stagione più simile
è umida e del campo. Il coyote
ruba mais, il pipistrello s'annida
sopra la stanza di un Sacerdote.
Il prato s'inginocchia, i capelli
ballano, l'arena cresce... Gli anziani
invocano il re imbecille. Sono loro,
i gusci svuotati, i pagani,
che non sentono al freddo l'aria nascere.

...

DÍAS EN CHARLEVILLE

Al atardecer los pájaros forman
un castillo de canciones
dentro de los árboles.

Juntos se ocultan en las ramas
y con su voz imitan
el tono rojo, verde y amarillo
de las hojas que cayeron
en otoño
y nos protegieron
del sol en el verano.

En Charleville-Mézières

GIORNI A CHARLEVILLE

Al tramonto gli uccelli formano
un castello di canzoni
dentro gli alberi.

Insieme si nascondono tra i rami
e con la voce imitano
il tono rosso, verde e giallo
delle foglie che caddero
in autunno
e ci hanno protetto
dal sole in estate.

A Charleville-Mézières

ARDENNES

El camino a las Ardenes
comienza al noreste,
pasando por Reims y sus catedrales.
Las estaciones de tren
son frescas y solitarias,
y las visiones están pobladas
de campos y ríos, flores y cielos.

Aquí Rimbaud ancló su barco inmóvil.
Aquí Pelleport asesinó gallinas.
Por aquí pasó la revolución,
como pasaron las estaciones.
¡Charlatán-Châlonnais,
muy por detrás...
Y por delante las empinadas colinas
y los antiguos castillos...

El Meuse acaricia
las hojas secas
de Quai Jean Charcot,
cisnes blancos,
de Quai Arthur Rimbaud,
desgastados sauces,
y por la noche, en silencio,

ARDENNES

Il percorso nelle Ardenne
inizia a nord est,
passando per Reims e le sue cattedrali.
Le stazioni del treno
sono fresche e solitarie,
la vista è popolata
da campi e fiumi, fiori e cielo.

Qui Rimbaud ancoró la sua barca immobile.
Qui Pellport ha assassinato le galline.
Per qui è passata la rivoluzione,
come sono passate le stagioni.
Charlatán-Châlonnais,
molto più indietro...
E davanti le ripide colline
e gli antichi castelli...

Il Meuse accarezza
le foglie secche
di Quai Jean Charcot,
cigni bianchi,
di Quai Arthur Rimbaud,
logori salici,
e di notte, in silenzio

enfrenta a Monthermé,
el castillo de Linchamps:
verdadera edad de hierro
cuyos días fueron contados
entre los más negros de su historia.

affronta Monthermé,
il castello di Linchamps:
vera età del ferro
i cui giorni furono raccontati
tra i più neri della sua storia.

HART CRANE CAE DE UN BARCO

Apagados labios
que celebran puertas espirituales,
esto no es una caída, es el legado:

tus delicados jinetes en la tormenta
vienen por vos, como vendrán por nosotros,
y ustedes, aquellos extraños.

Esto no es una caída.
Es el silencioso exilio
hacia la eternidad.

Es el horizonte que se extiende,
poderosas puertas espirituales,
dentro del hombre y la naturaleza.

HART CRANE CADE DA UNA BARCA

Spente labbra
che celebrano porte spirituali,
questa non è una caduta, è il lascito:

i tuoi delicati cavalieri nella tempesta
vengono per te, come verranno per noi,
e voi, quelli sconosciuti.

Questa non è una caduta.
È il silenzioso esilio
verso l'eternità.

È l'orizzonte che si estende
poderose porte spirituali,
dentro l'uomo e la natura.

EL POETA QUE ENTERRÓ SUS MENTIRAS

Ediciones de Knopf, Dylan
en los anaqueles de Blackwell.

Como si la literatura fuera
el único resto de humanidad que queda...

¡Las tierras altas de Edimburgo,
..... la corona acéfala!

Cada paso es una constante pérdida:
dejé la lluvia en la joven Rose Street.

Los muchachos de Manchester
que bien dejaron la universidad

ahora se emborrachan,
abandonando toda idea de independencia.

IL POETA CHE HA SOTTERRATO LE SUE MENZOGNE

Edizioni di Knopf, Dylan
negli scaffali di Blackwell.

Come se la letteratura fosse
l'unico resto d'umanità che rimane.

Le terre alte di Edimburgo,
..... la corona acefala!

Ogni passo è una costante perdita:
ho lasciato la pioggia nella giovane Rose Street.

I ragazzi di Manchester
hanno lasciato così bene l'università

adesso si ubriacano,
mentre abbandonano ogni idea d'indipendenza.

LAKE DISTRICT

Yo, que negué a Cristo en el primer barco,
finalmente entendí el significado de la palabra adiós.
No se trata de una simple despedida:
es el momento en el que todo se hunde
en los blancos y transparentes mares de números,
y se pierde la flor, única prueba
de la existencia de un paraíso.

Es el momento donde se pierde el inmediato calor
de aire que encierra y separa a cada una
de las cosas que existen en el mundo.

LAKE DISTRICT⁸

Io, che ho negato Cristo sulla prima barca,
finalmente ho capito il significato della parola addio.
Non si tratta di un semplice commiato:
è il momento in cui tutto affonda
nei bianchi e trasparenti mari dei numeri,
e si perde il fiore⁹, l'unica prova
dell'esistenza di un paradiso.

È il momento dove si perde l'immediato calore
d'aria che chiude e separa ciascuna
delle cose che esistono nel mondo.

SALIDA POR CHARLES BOUTET

En Parc Pierquin todavía siguen los festejos
por la aparición del santo blanco...

Guirnaldas y pájaros,
húmedos del primer rocío del atardecer,
caen de los árboles sin peso
sobre el silencio de la noche
de la provincia desierta.

¡Pensar que la Place Ducale,
centro y pulmón de la ciudad,
de día es un acueducto infinito
de placeres burgueses!

Por la noche, las carcajadas
persiguen las luces
al estilo Luis XVI:
unos jóvenes bandidos
improvisan el saqueo.

Mientras los cisnes descansan en La Meuse.
Las hojas caen por la Avenue Charles Boutet...

USCITA PER CHARLES BOUTET

Nel Parc Pierquin continuano ancora i festeggiamenti
per l'apparizione del santo bianco...

Ghirlande e uccelli,
umidi per la prima rugiada del tramonto,
cadono gli alberi senza peso
sul silenzio della notte
della provincia deserta.

Pensare che la Place Ducale,
centro e polmone della città,
di giorno è un acquedotto infinito
di piaceri borghesi!

Di notte, le risate
inseguono le luci
stile Luis XVI:
dei giovani banditi
improvvisano il saccheggio.

Mentre i cigni riposano ne La Meuse.
Le foglie cadono nell'Avenue Charles Boutet...

JUICIO

Nos alejamos de la ciudad,
infortunio, infortunio, etcétera...
En la que ya no hacemos
más canciones.

Nuestra flauta quedó encerrada
en la raíz de un sauce:
destruyendo el suelo,
levantando calles y baldosas.

Nos vamos lejos, amigos:
donde las vacas beben,
donde la savia fluye.

Nuestros versos necesitan
ser juzgados,
pero en tierras más salvajes...

GIUDIZIO

Ci allontaniamo dalla città,
avversità, avversità, eccetera...
In cui oramai non facciamo
più canzoni.

Il nostro flauto è rimasto chiuso
nella radice del salice:
distruggendo il suolo,
sollevando strade e mattonelle.

Noi andiamo lontano, amici:
dove le vacche bevono,
dove la linfa scorre.

I nostri versi hanno bisogno
d'essere giudicati,
ma in terre selvagge...

¹ Articolo uscito il 28 gennaio 2017 su poesia.blog.rainews.it di Luigia Sorrentino

² *destierro*: esilio

³ I *Thirties Poets* – Auden, Spender, MacNeice –: una corrente poetica con forti contenuti sociali e politici che proponeva di restituire la poesia al pubblico di massa.

⁴ Dylan Thomas bevve fino alla morte nel White Horse Tavern, in Greenwich Village, stabilendo un record di 18 whisky di seguito.

⁵ Il *Cercle des poètes Zutiques* è stato un gruppo di poeti che si riuniva nel *Hôtel des Étrangers* nel boulevard Saint-Michel a Parigi alla fine del 1871. Alcuni dei poeti che ne facevano parte erano Charles Cros, Arthur Rimbaud, Paul Verlaine, André Gill, Ernest Cabaner e Léon Valade. Rimbaud era l'unico fra tutti che dormiva sulle panchine all'entrata di questo hotel.

⁶ Il nonno di Dahlmann, come il nonno di Borges, è morto in una delle tante battaglie di frontiera: Francisco Borges, famoso per la partecipare in numerosi scontri con gli indigeni, “Nel 1872 mio nonno Borges era capo dei confini Nord e Ovest di Buenos Aires e il Sud di Santa Fe” (in Jorge Luis Borges, *Il guerriero e la prigioniera*).

⁷ *Barbe del diavolo* o *Barbe dell'indio*, nome che si usa in Patagonia per indicare il lichene *Usnea*. Questo lichene è altamente sensibile ai cambiamenti climatici, specialmente lo smog nell'aria.

⁸ Il *Lake District*, conosciuto anche come *The Lakes o Lakeland*, è una regione montuosa nel nord ovest dell'Inghilterra conosciuta per i suoi laghi e le sue montagne e per l'associazione con i poeti laghisti (*lake poets*) come Wordsworth e Coleridge.

⁹ “Se un uomo attraversasse il Paradiso in sogno, e se gli venisse dato un fiore come prova che era stato lí, e se svegliandosi incontrasse questo fiore nella sua mano... Allora, cosa?”. In *Animae Poetae: From the Unpublished Note-books of Samuel Taylor Coleridge* (1895).

Nota su Juan Arabia

Juan Arabia (nato il 18 giugno del 1983 a Buenos Aires, Argentina), poeta, traduttore e critico letterario, laureatosi presso l'Università di Scienze Sociali dell'Università di Buenos Aires e attuale direttore della Casa Editrice e rivista: Buenos Aires Poetry. Si è laureato con una tesi su John Fante e la cultura operaia italoamericana, è il direttore della rivista Buenos Aires Poetry dove scrivono autori come John Ashbery, Dan Fante, Robert Darnton, Mark Ford e altri. Collabora anche a diverse riviste tra quella dell'Università de La Rioja, Dipartimento di Filologia Moderna (Spagna), la rivista di Studi Culturali La Torre del Virrey (Università Internazionale Menéndez Pelayo di Valencia) e il supplemento Culturale del quotidiano argentino Perfil.

Libri pubblicati: *John Fante. Entre la niebla y el polvo* (2011), *PosData a la Generación Beat* (2014), *El Enemigo de los Thirties* (2015), *John Fante: Camino de los sueños dirunos* (2016).

Libri tradotti: *Nuevos Versos y Canciones - Arthur Rimbaud* (2014), *Un-gin-meando... - Dan Fante* (2015), *Lustra - Ezra Pound* (2016).

INDICE

<i>Juan Arabia in viaggio alla ricerca di un esilio</i>	7
IL NEMICO DEI THIRTIES	
Develarle al hombre	12
Rivelare all'uomo	13
Soy el que mira al cielo y a la tierra.	16
Sono quello che guarda il cielo e la terra	17
Abracadabra	18
Abracadabra	19
Larga revolución	20
Lunga rivoluzione	21
Afuera está la serpiente	22
Fuori c'è il serpente	23
El hombre de las suelas de viento	24
L'uomo dalle suole di vento	25
El océano avaro	28
L'oceano avaro	29
Paul Verlaine	32
Paul Verlaine	33
Arte poética	34
Arte poética	35
Final (o el Enemigo de los Thirties)	36
Finale (o il Nemico dei Thirties)	37
Un cuervo en Camden Town	38
Un corvo a Camden Town	39
Atardecer en Cromer Street	40
Tramonto a Cromer Street	41

Hotel des <i>Étrangers</i>	42
Hotel des <i>Étrangers</i>	43
Por el norte de París	44
Per il nord di Parigi	45
Fin del fervor de Buenos Aires	46
Fine del fervore di Buenos Aires	47
Sur	50
Sud	51
Tres años	52
Tre anni	53
Un colibrí en la Bauhinia	54
Un colibrì nella Bauhinia	55
Brisa	58
Brezza	59
Días en Charleville	60
Giorni a Charleville	61
Ardennes	62
Ardennes	63
Hart Crane cae de un barco	66
Hart Crane cade da una barca	67
El poeta que enterró sus mentiras	68
Il poeta che ha sotterrato le sue menzogne	69
Lake District	70
Lake District	71
Salida por Charles Boutet	72
Uscita per Charles Boutet	73
Juicio	74
Giudizio	75

<i>Note ai testi</i>	76
<i>Nota su Juan Arabia</i>	78

SAMUELE EDITORE

agosto 2017

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini
(prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuelz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t)i accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)

41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiari
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiari)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij
(prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Paseo (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvigute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe stru trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)

69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)
70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Paseo (prefazione di Alessandro Canzian)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016

13. *The Apocryphal House / La casa apocrifa*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)